

*Alla sacra memoria dei nostri amati genitori
Raffaele e Rosanna e della nostra adorata sorella Alessandra*

Lucia, Daniela e Vincenzo Mario

RAFFAELE SBRESCIA

RITRATTO DEL PREFETTO GENTILUOMO

Ricordi e testimonianze a cinque anni dalla sua scomparsa

a cura di

VINCENZO MARIO, LUCIA, DANIELA SBRESCIA

Prefazione di GERARDO BIANCO



COLLANA

UOMINI E ISTITUZIONI DEL MEZZOGIORNO

N. 1

© 2022 Il Terebinto Edizioni
Via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
tel. 340/6862179
e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com
www.ilterebintoedizioni.it

“L’avanzamento civile di un popolo dipende dal moltiplicarsi in esso degli uomini che sanno e che sanno fare e che hanno disinteresse personale, ossia abito civile”.

B. Croce, *Una famiglia di patrioti*

“Perché la personalità di un uomo riveli qualità veramente eccezionali, bisogna avere la fortuna di poter osservare la sua azione nel corso di lunghi anni. Se tale azione è priva di ogni egoismo, se l’idea che la dirige è di una generosità senza pari, se con assoluta certezza non ha mai cercato alcuna ricompensa e per di più ha lasciato sul mondo tracce visibili, ci troviamo allora, senza rischio d’errore, di fronte a una personalità indimenticabile”.

J. Giono, *L’uomo che piantava gli alberi*

“La memoria conta veramente solo se tiene insieme l’impronta del passato e il progetto del futuro”.

I. Calvino, *Le Odissee nell’Odissea*

INDICE

PREMESSA

AMORE PER LA FAMIGLIA E SENSO DEL DOVERE, MA, ANCHE, ETICA PUBBLICA E CULTURA DELLE ISTITUZIONI:IL RICORDO DI NOSTRO PADRE A CINQUE ANNI DALLA SUA SCOMPARSA

di Vincenzo Mario, Lucia e Daniela Sbrescia

p. 21

PREFAZIONE

IN RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Gerardo Bianco

p. 25

RAFFAELE SBRESCIA NEL RICORDO DEGLI AMICI

RAFFAELE SBRESCIA È STATO UN TESTIMONE, OLTRE CHE UN MAESTRO, DELLE ISTITUZIONI

di Giancarlo Abete

p. 31

RAFFAELE SBRESCIA, VERO GENTILUOMO DI ANTICO STAMPO E IMPAREGGIABILE SERVITORE DELLO STATO

di Modestino Acone

p. 32

RAFFAELE SBRESCIA, NOBILE SERVITORE DELLO STATO

di Luigi Anzalone

p. 33

IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA

di Francesco Barra

p. 36

RICORDANDO RAFFAELE SBRESCIA

di Pietro Belardi

p. 37

RAFFAELE SBRESCIA. IL SORRISO DEGLI OCCHI

di Pasquale Belfiore

p. 39

IL PREFETTO SBRESCIA, UN AUTENTICO SIGNORE, MITE NEI TONI, FERMO NELLE DECISIONI

di Mario Bellizzi

p. 40

IL PREFETTO DOTT. RAFFAELE SBRESCIA, GIÀ COMMISSARIO PREFETTIZIO DI MONTELLA (1972 / 1973) – BREVI NOTE DI RICORDO DEL SINDACO

di Rizieri Buonopane

p. 41

IL PREFETTO DAL TRATTO SIGNORILE E DA UNA PARTICOLARE CURIOSITÀ INTELLETTUALE, GRAZIE A LUI SALVAMMO UNA PREZIOSA LAPIDE ROMANA SCOPERTA DA MOMMSEN A MERCOGLIANO

di Giuseppe Camodeca

p. 43

IL COMMISSARIO CHE SALVÒ LA CIVITA DI ATRIPALDA, LE RADICI DELL'ANTICA ABELLINUM: PROVVIDENZIALE LA SUA OPERA DA COMMISSARIO, VICEPREFETTO E PREFETTO

di Don Gerardo Capaldo

p. 45

S.E. IL PREFETTO DI BENEVENTO RAFFAELE SBRESCIA, UN SERVITORE DELLO STATO CHE MIGLIORAVA LE ISTITUZIONI CHE SERVIVA

di Nicola Caporaso

p. 47

NELLA TRAGEDIA DEL SISMA DEL 23/11/1980 HO AVUTO L'ONORE DI CONOSCERE A FONDO LE QUALITÀ DI SUA ECCELLENZA SBRESCIA NELLA GESTIONE DELLA "RES PUBLICA"

di Vincenzo Caprioli

p. 51

IL DOTT. RAFFAELE SBRESCIA: "UN UOMO D'ALTRI TEMPI"

di Angela Carpenito

p. 53

IN RICORDO DEL DOTTOR RAFFAELE SBRESCIA

di Fiore Carullo

p. 55

PREFETTO AUTOREVOLE, UOMO DELLE ISTITUZIONI ONESTO, COMPETENTE CON UN ALTISSIMO SENSO DELLO STATO

di Massimiliano Carullo

p. 56

RICORDO DEL PREFETTO DELLA REPUBBLICA RAFFAELE SBRESCIA: DECISIVA LA SUA AZIONE PER L'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEL SANNIO

di Francesco Paolo Casavola

p. 57

IL DIARIO DEL PREFETTO SBRESCIA: IL RACCONTO DI UNA VITA DI FATATIVO IMPEGNO AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ

di Amy Cignarella

p. 60

DEL PREFETTO SBRESCIA RICORDO, IN PARTICOLARE, IL COMMOVENTE VALORE UMANO DELLA SUA AZIONE PUBBLICA

di Imperia Ciletti

p. 62

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA, *CIVIL SERVANT* E RAPPRESENTANTE DELLA *NOBLESSE D'ÉTAT* MERIDIONALE

di Francesco Comparone

p. 63

IN RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Roberto Costanzo

p. 65

TENACE L'IMPEGNO PER LA RICOSTRUZIONE POST SISMA, ENTUSIASMANTE LA SUA IDEA DI PORTARE IL GOLF A MONTEVERGINE QUANDO GUIDÒ LA PRO LOCO "AMICI DI MERCOGLIANO"

di Angelo Cutolo

p. 67

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Alessandro D'Acquisto

p. 70

IL GIGANTE BUONO DAL SORRISO GENTILE

di Vittorio d'Alessio

p. 71

UN VERO ESEMPIO DI SERVITORE DELLO STATO

di Bartolomeo D'Ambrosio

p. 73

IN RICORDO DI S.E. RAFFAELE SBRESCIA, COMMISSARIO ALLA PROVINCIA
DI AVELLINO E PREFETTO NEL SANNIO ED IN IRPINIA

di Alfonso D'Andrea

p. 74

UN PROTAGONISTA DELLE ISTITUZIONI

di Vincenzo D'Elia

p. 76

RICORDO DI RAFFAELE SBRESCIA

di Enzo De Luca

p. 78

LELLO SBRESCIA, UOMO DI GRANDE SENSIBILITÀ UMANA E DI PROFONDA
CULTURA CLASSICA

di Franco De Luca

p. 81

UN MISSIONARIO LAICO, UOMO DEL DIALOGO E FERVENTE CRISTIANO,
RAPPRESENTANTE DELLE ISTITUZIONI CHE ASSUMEVA LE DECISIONI CON
CORAGGIO, FERMEZZA E STILE

di Modestino del Gaudio

p. 82

DEL COMMISSARIO DELLA CITTÀ DI AVELLINO, PREFETTO RAFFAELE SBRE-
SCIA, RICORDO LA PERSPICACIA DELL'INTELLIGENZA E LA CONCRETEZZA
DELL'AGIRE

di Antonio Dente

p. 83

AFFASCINATO DALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE, IMPEGNATO CON FOR-
ZA NELLA PROGETTAZIONE E NELLA COSTRUZIONE DEL FUTURO DELL'IR-
PINIA

di Michele Di Capua

p. 84

UOMO DELLE ISTITUZIONI DAL VOLTO UMANO E DAL GRANDE SENSO DEL-
LO STATO

di Franco Di Cecilia

p. 85

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DI AVELLINO

di Giuseppe Di Giacomo

p. 86

IL PREFETTO SBRESCIA, RICORDO DI UN GENTILUOMO D'ANTICO STAMPO

di Nicola Di Guglielmo

p. 88

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA, UOMO DI TEMPRA ANTICA E D'INTENTI NUOVI

di Ferdinando Esposito

p. 90

UOMO DELLE ISTITUZIONI CON PROFONDA COMPETENZA, ONESTÀ, SAGGEZZA E LUNGIMIRANZA

di Ferdinando Facchiano

p. 91

RAFFAELE SBRESCIA È SENZA DUBBIO UN PEZZO IMPORTANTE DELLA STORIA CONTEMPORANEA DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

di Gianluca Festa

p. 92

RICORDO DI UN GALANTUOMO, SERVITORE DELLE ISTITUZIONI E AMICO DELL'ANIMA

di Gianni Festa

p. 93

DA COMMISSARIO DI MONTELLA AMÒ IL PAESE COME SE FOSSE STATO IL SINDACO DELLA CITTÀ: DECISIVA LA SUA AZIONE PER PROMUOVERE LO SVILUPPO TURISTICO DEL TERMINIO

di Salvatore Fierro

p. 95

RAPPRESENTANTE AUTOREVOLE DELLE ISTITUZIONI CON ALTO SENSO DELLO STATO, SPESSORE CULTURALE ED UMANO ED UNO STILE INCONFONDIBILE

di Francesco Finelli

p. 98

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Luigi Fiorentino

p. 99

IN RICORDO DEL PRESIDENTE DEL CORECO DI NAPOLI SBRESCIA: EGLI CONIUGAVA LA FERMEZZA NELL'AGIRE, IL SAPERE GIURIDICO E IL RISPETTO VERSO GLI ENTI LOCALI

di Francesco Fiorinelli

p. 101

IL MIO RICORDO DEL PREFETTO SBRESCIA: PRESIDENTE DELLA USL ATTENTISSIMO AGLI AMMALATI E COMMISSARIO AL COMUNE DI AVELLINO OPEROSO E SIGNORILE

di Giuseppe Galasso

p. 103

AUTOREVOLEZZA, DETERMINAZIONE E COMPETENZA AMMINISTRATIVA AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ

di Domenico Gambacorta

p. 104

RAFFAELE SBRESCIA, RAPPRESENTANTE E CUSTODE DELLE ISTITUZIONI

di Giuseppe Gargani

p. 106

QUANDO SBRESCIA ARRIVÒ A CERVINARA DA COMMISSARIO PREFETTIZIO

di Augusto Genovese

p. 108

RAFFAELE SBRESCIA, UN UOMO DELLE ISTITUZIONI SENSIBILE E DETERMINATO, APERTO ALLE INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE E CULTURALE

di Giuseppe Gesa

p. 109

RAFFAELE SBRESCIA NEL PANTHEON DEI MIEI RICORDI

di Luigi Giampaolino

p. 110

RAFFAELE SBRESCIA, UN SIGNOR PREFETTO DAVVERO SIGNORE

di Mario Gabriele Giordano

p. 111

IN RICORDO DI S.E. IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Giovanni Giove

p. 114

IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Lorenzo Giovene, Duca di Girasole

p. 115

FIGURA IERATICA, MOLTO RELIGIOSA, AMICO DELLA COMUNITÀ DI MONTEVERGINE. DA RIPRENDERE LA SUA GRANDE IDEA DI REALIZZARVI UN CAMPO DA GOLF

di Riccardo Guariglia

p. 116

IN RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Umberto Guidato

p. 118

RICORDO (E RIMPIANTO) DI S.E. RAFFAELE SBRESCIA

di Arturo Iannaccone

p. 119

DA PREFETTO FU GUIDA E RIFERIMENTO DELLE COMUNITÀ, DA MANAGER DELLA USL FU VICINO AGLI AMMALATI, RICORDO LA SUA PRESENZA IN OSPEDALE LE NOTTI DI CAPODANNO

di Carlo Iannace

p. 121

FU AMMINISTRATORE LUNGIMIRANTE DELLA USL DI AVELLINO. DECISIVA LA SUA AZIONE PER APRIRE LA SANITÀ ALL'EFFICIENZA ED ALLA MODERNITÀ, VALORIZZANDONE LE POTENZIALITÀ

di Gaetano Iaquinto

p. 124

IL PREFETTO GALANTUOMO: FONDAMENTALE IL SUO IMPEGNO PER LA NASCITA DELL'IPAI (OGGI CROM) DI MERCOGLIANO, BRILLANTE LA SUA IDEA DI PORTARE IL GOLF A MONTEVERGINE

di Bruno Iovino

p. 128

RAFFAELE SBRESCIA INTEGERRIMO E SAGGIO SERVITORE DELLO STATO, UOMO RISERVATO ED AUSTERO

di Raffaele La Sala

p. 132

RIGOROSO UOMO DELLE ISTITUZIONI CON UNA GRANDE ATTENZIONE ALLO SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO

di Oreste Pietro Nicola La Stella

p. 133

AVEVA IL SENSO DELLA SOCIETÀ, VIVEVA PROIETTATO AL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI SUOI CONCITTADINI. MERCOGLIANO NON HA POTUTO CHE AMARLO, PERCHÉ CON LUI HA PRODOTTO UNO DEI SUOI FIGLI MIGLIORI

di Antonio Limone

p. 136

IL PREFETTO SBRESCIA, UN VERO SERVITORE DELLO STATO DALLA SPECCHIATA ONESTÀ E DALLA RICONOSCIUTA INTEGRITÀ MORALE

di Vincenzo Lucido

p. 138

QUELLA DI LELLO SBRESCIA È STATA UNA CARRIERA PREFETTIZIA DI ECCELLENZA. NEI DIVERSI RUOLI HA MOSTRATO LE SUE QUALITÀ DI GRANDE AMMINISTRATORE PUBBLICO

di Nicola Mancino

p. 140

VIALE SAN MODESTINO, 46. UN BREVE RICORDO DI RAFFAELE SBRESCIA

di Mario Marciano

p. 143

S.E. RAFFAELE SBRESCIA, IL PREFETTO CHE INTESE IL PALAZZO DEL GOVERNO COME LA CASA DELLA COMUNITÀ

di Stefania Marotti

p. 145

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Ugo Martucci

p. 148

IN RICORDO DI RAFFAELE SBRESCIA, STIMATO UOMO DELLE ISTITUZIONI, ESEMPIO DI RETTITUDINE E PROBITÀ, MA, SOPRATTUTTO, CARO AMICO

di Antonio Martusciello

p. 150

IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA ALLA GUIDA DELLA CITTÀ DI AVELLINO

di Andrea Massaro

p. 151

IL RICORDO DEL PREFETTO SBRESCIA, UN TENACE, RARO E COMPETENTE SERVITORE DELLO STATO

di Clemente Mastella

p. 153

IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA L'AUTOREVOLEZZA DI UN UOMO MITE
di Piero Mastroberardino
p. 154

RAFFAELE SBRESCIA CON ARISTOCRATICA UMILTÀ RAPPRESENTAVA TUTTI
QUANTI, RAPPRESENTAVA LO STATO
di Rino Mele
p. 156

IL PREFETTO GALANTUOMO
di Pierluigi Melillo
p. 157

IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA ERA UN VERO SIGNORE
di Paolo Micheli
p. 159

UOMO DELLE ISTITUZIONI, STUDIOSO RAFFINATO, INTELLETTUALE ACU-
TISSIMO E PROFONDO, DOTATO DI GRANDE MODESTIA
di Giuliano Minichiello
p. 160

S.E. RAFFAELE SBRESCIA, PREFETTO DI BENEVENTO ED AVELLINO, UN GEN-
TILUOMO DI GRANDE INTELLIGENZA, CULTURA E VISIONE
di David Maude Roxby Montaldo
p. 162

L'AVV. RAFFAELE SBRESCIA, COMMISSARIO PREFETTIZIO AL COMUNE DI
AVELLA: GALANTUOMO CORDIALE, DISPONIBILE ED AFFABILE
di Nicola Montanile
p. 163

HO UNO SPLENDIDO RICORDO DEL PREFETTO SBRESCIA, DEL SUO ELEVATO
SENSO DELLO STATO E DEL BENE COMUNE
di Carlo Mosca
p. 165

UN RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA
di Giuseppe Palma
p. 166

L'AMICO PROFESSORE RITROVATO
di Vincenzo Panico
p. 167

RICORDANDO IL PREFETTO SBRESCIA

di Floriano Panza

p. 170

UOMO DELLE ISTITUZIONI CON ALTO SENSO DELLO STATO, MANAGER DELLA ASL CON UN FORTE PROFILO SOCIALE E FONDATORE DEL GIORNALE DELLA SALUTE. MEMORABILE IL SUO DISCORSO ALL'AVELLINO PRIMA DELLA GARA CON LA JUVE

di Antonio Pascotto

p. 171

DEL PREFETTO DI BENEVENTO RAFFAELE SBRESCIA. LA MEMORIA NON MUORE CON IL TEMPO

di Mario Pepe

p. 173

RAFFAELE SBRESCIA VIVE ANCHE DOPO LA MORTE PERCHÉ È STATO UN GRANDE UOMO

di Walter Perillo

p. 174

IL SUO CARISMA E LA NOBILTÀ D'ANIMO LO RENDONO UNA FIGURA EPOCALE PER LA CITTÀ DI AVELLINO

di Giovanna Perna

p. 176

GRANDE AFFETTO E AMMIRAZIONE PER IL PREFETTO SBRESCIA

di Matteo Piantedosi

p. 177

IL PREFETTO SBRESCIA HA ABBINATO COME POCHI LA RIGOROSITÀ ISTITUZIONALE E LA PASSIONE CIVILE CON UN IMPEGNO INCESSANTE

di Angelo Picariello

p. 178

IN RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Salvatore Piccolo

p. 180

RICORDO DEL PREFETTO DI BENEVENTO S.E. RAFFAELE SBRESCIA, IMPEGNATO PER LO SVILUPPO DEL SANNIO E MOLTO AMATO DAI BENEVENTANI

di Antonio Pietrantonio

p. 182

RICORDO DI RAFFAELE SBRESCIA

di Rosario Priore

p. 185

QUELLO DEL PREFETTO SBRESCIA È STATO UN IMPEGNO SOCIALE A CARATTERE RELIGIOSO E MORALE, ETICO E POLITICO

di Gianni Raviele

p. 187

DAL DIARIO DI UN PREFETTO EMERGE L'AMORE PROFONDO CHE LEGA SBRESCIA ALL'IRPINIA, UNA TERRA CHE SENTE DI PREDILIGERE NELLA SUA STORIA E DI CUI CERCA, CON OGNI MEZZO, DI DIFENDERE IL FUTURO

di Domenico Rea

p. 189

ONORE AL PREFETTO DI BENEVENTO RAFFAELE SBRESCIA, UOMO DI STATO E GRANDE ESEMPIO DI VIRTÙ CIVICHE

di Luca Ricciardi

p. 191

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA, UOMO DELLE ISTITUZIONI CON IL CARISMA DEL 'POLITICUS'

di Gianfranco Rotondi

p. 192

RAFFAELE SBRESCIA E LA CULTURA UMANISTICA DELLO STATO

di Paolo Saggese

p. 194

IL PREFETTO SBRESCIA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DALLO STRAORDINARIO STILE UMANO ED ISTITUZIONALE

di Gerardo Salvatore

p. 196

IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA, UOMO D'ALTRI TEMPI

di Giuseppe Saviano

p. 197

UN SERVITORE DELLO STATO NEL SENSO PIÙ ALTO DEL TERMINE

di Aristide Savignano

p. 198

UN AMICO SPECIALE

di Rosario Schiano

p. 199

“IL PREFETTO BUONO”, UN FIOR DI GALANTUOMO DAL CUORE NOBILE ED INDIMENTICABILE COMMISSARIO DI CALABRITTO, CHE EGLI DEFINÌ “LA GEMMA D’IRPINIA”

di Ciro Sciaraffa

p. 200

IL MIO RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Franco Gaetano Scoca

p. 202

RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Michele Scudiero

p. 203

RICORDO DI S.E. IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Cosimo Sibia

p. 204

RICORDANDO IL PREFETTO ED AMICO RAFFAELE SBRESCIA

di Francesco Sisinni

p. 206

RICORDO DEL PREFETTO DI BENEVENTO S.E. RAFFAELE SBRESCIA

di Annalisa Sorrentino

p. 209

UN UMANISTA AL SERVIZIO DELLO STATO

di Paolo Speranza

p. 211

UN PRINCIPE

di Attilio Spidalieri

p. 214

RIFERIMENTO E GUIDA DEI CITTADINI, SPECIE NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ

di Vincenzo Sullo

p. 215

IN RICORDO DI S.E. IL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

di Gaetano Tedeschi

p. 217

IL PREFETTO SBRESCIA, PROFESSIONISTA ATTENTO E SERVITORE COSCIEN-
TE DELLO STATO, FU UN RIFERIMENTO PREZIOSO DOPO IL SISMA DEL
23/11/1980

di Vittorio Tomasone

p. 218

IL DIARIO DI UN PREFETTO RECA IL SEGNO DI UNA ABILITÀ NARRATIVA
ISTINTIVA, NON MALIZIOSA, PIENA E UMILE MA PERCIÒ INDIMENTICABILE

di Max Vajro

p. 220

IL RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA, PRESIDENTE DEL CORECO
DI NAPOLI CORRETTO E SIGNORILE E CARO AMICO DI MIO PADRE

di Aldo Vella

p. 222

RICORDO DEL PREFETTO SBRESCIA, UN GRANDE UOMO DELLE ISTITUZIONI

di Giuseppe Volpe

p. 223

IL RICORDO DI RAFFAELE SBRESCIA, PREFETTO DELLA REPUBBLICA E
GRAND COMMIS D'ETAT, ESEMPIO DI VIRTÙ PRIVATE IN UN'EPOCA DI AF-
FIEVOLIMENTO DELLE VIRTÙ PUBBLICHE

di Ortensio Zecchino

p. 225

SUA ECCELLENZA IL PREFETTO SBRESCIA, UN GALANTUOMO, RAPPRESEN-
TANTE DELLA SICUREZZA E DEL GOVERNO SUL TERRITORIO

di Alessandro Zolzettich

p. 227

APPUNTI PER UN PROFILO BIOGRAFICO

TRA STATO ED AUTONOMIE, CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO DELLE ISTITU-
ZIONI AMMINISTRATIVE

di Vincenzo Mario Sbrescia

p. 231

PREMESSA

AMORE PER LA FAMIGLIA E SENSO DEL DOVERE, MA, ANCHE, ETICA PUBBLICA E CULTURA DELLE ISTITUZIONI: IL RICORDO DI NOSTRO PADRE A CINQUE ANNI DALLA SUA SCOMPARSA

A distanza di cinque anni dalla scomparsa di nostro padre (21 giugno 2015 - 21 giugno 2020), è particolarmente difficile, oltre che doloroso per noi figli provare ad elaborare, con profondità, oggettività e distacco, il suo profilo.

C'è, *naturaliter*, il rischio di cadere nella retorica, andando al di là, molto al di là, di quanto necessario, dicendo più di quanto possa essere utile ed indispensabile per ricostruirne, il più oggettivamente possibile, il suo profilo pubblico, per ricordarne il suo intenso, appassionato e tenace impegno al servizio dello Stato e delle istituzioni, costantemente, caratterizzato da una particolare sensibilità sociale e culturale (oltre che per sottolinearne, nella dimensione privata e familiare, il ruolo di marito affettuoso e devoto, di genitore autorevole, comprensivo e rigoroso, ma mai autoritario, di nonno dolce e premuroso).

Ora che è passato un lustro dalla sua dipartita, percependone, dolorosamente, la sua assenza, ma, al contempo, ricercandone, spiritualmente, la sua rassicurante presenza, attraverso il suo indelebile ricordo, scolpito nei nostri cuori, abbiamo voluto cercare di elaborare (con maggiore profondità, ed in una dimensione poliedrica, pubblica e privata, con l'aiuto, preziosissimo, di tanti amici) il venir meno di colui che, insieme a nostra madre (venuta a mancare il 25 dicembre del 2018), ha rappresentato l'architrave della nostra architettura familiare, ulteriormente, indebolita dalla prematura scomparsa (in un batter d'occhio) della nostra amata sorellina Alessandra, il 6 febbraio del 2018.

Certo, parlarne, scriverne riacutizza in noi il profondo dolore che portiamo dentro insieme ad una tagliente malinconia per lo struggente ricordo di tantissimi luminosi momenti d'affetto, oramai lontani nel tempo, ma sempre vivi nella memoria. Al contempo, pensare al suo incessante impegno a favore delle comunità, a favore del bene comune, ci rinnova una indimenticabile lezione di vita, grazie al suo esempio di padre, di cittadino, di funzionario dello Stato, di Prefetto della Repubblica.

Il suo senso di responsabilità, il suo compenetrarsi con l'amministrazione o con l'ufficio presso cui prestava servizio costituiscono per noi un esempio formidabile.

In realtà, in lui la dimensione pubblica e la dimensione privata si fondevano, spesso, tra di loro. Ed, anzi, sarebbe, forse, meglio dire che, nella sua vita, le due suindicate sfere si sono, costantemente, intrecciate. Per lui non esistevano orari, non vi erano spazi della giornata preclusi alla dimensione lavorativa. Costante e senza pause era

la sua attenzione, il suo fattivo impegno verso le problematiche amministrative che si trovava ad affrontare in virtù degli incarichi e delle responsabilità pubbliche a lui conferite.

Si potrebbe rilevare, considerando il suo quotidiano impegno amministrativo, che era, sempre, in servizio a tutte le ore del giorno e della notte. Per non parlare dei week end, delle ferie estive, di Natale e Capodanno, o, ancora, del Ferragosto. E, anche quando era fuori dall'Ufficio, o, formalmente, libero dal servizio, il suo pensiero era, sempre, indirizzato verso le cose da fare, verso pratiche delicate da trattare, verso le innovazioni da apportare, verso gli incontri da convocare. Le sue agende di lavoro erano fitte di appunti, i suoi bloc notes erano densi di annotazioni, di idee da sviluppare, di questioni da affrontare, di collaboratori da contattare, di interlocutori con i quali dialogare.

Quando assumeva responsabilità pubbliche si calava, completamente, nel relativo contesto amministrativo. Si determinava, davvero, una sorta di immedesimazione organica tra l'uomo, il dirigente pubblico e l'istituzione che guidava. Ed egli sottolineava, sempre, che le istituzioni amministrative, specialmente quelle di cui il cittadino ha più bisogno, non chiudono mai e non devono chiudere mai. Pertanto, chi si ritrova a svolgere funzioni apicali o ad assumere ruoli di responsabilità in seno ai predetti consessi pubblici deve ritenersi, sempre, in servizio.

Si tratta di un approccio etico-professionale di particolare valore che merita di essere riconsiderato e portato in evidenza in una fase particolare della vita politica, istituzionale ed amministrativa nella quale sembra si stia attenuando il senso delle istituzioni, il senso dell'amministrazione pubblica, il senso dello Stato; fase nella quale le competenze, le *expertises*, le esperienze, la saggezza amministrativa sembrano elementi oramai passati in secondo piano, se non, in gran parte, accantonati. Quindi, il profilo di un servitore dello Stato delineato in questo volume sembrerebbe poter rappresentare un possibile modello di etica pubblica, e, nel caso specifico, di etica prefettoriale, oltre che di spirito di servizio cui rifarsi. Ed è questo ciò che emerge dai diversi scritti redatti dai carissimi autori di questo testo, che hanno portato ad emersione lo spirito che ha contraddistinto, in ogni funzione esercitata, l'impegno da lui, costantemente, profuso al servizio dell'amministrazione pubblica, al servizio delle comunità, dimostrando senso dello Stato, cultura amministrativa e capacità di risoluzione dei problemi, con una forte sensibilità sociale e culturale.

Gli affettuosi testi qui pubblicati portano ad evidenza la ricchezza e la vivacità della sua personalità, l'incisività del suo impegno amministrativo, ma, anche, l'ampiezza degli interessi, la sua appassionata attenzione all'ambiente, al paesaggio, alla cultura come strumenti di crescita territoriale, come volani di sviluppo sociale ed economico. Emerge, poi, e soprattutto, la sua costante, fattiva attenzione verso le problematiche sociali, verso la condizione dei più deboli, dei bambini abbandonati, dei malati di mente, dei poveri, degli ammalati, dei carcerati ossia verso la parte più abbandonata e negletta della comunità.

I molteplici ricordi qui raccolti rappresentano un omaggio corale alla sua memoria ed al suo instancabile impegno pubblico. Si tratta, prevalentemente, di scritti redatti, espressamente, per questo volume o anche, in taluni casi, di testi elaborati in altre occasioni e che abbiamo ritenuto parimenti di inserire in questa piccola pubblicazione. A questi si aggiungono gli interventi e le relazioni presentate in occasioni pubbliche, come nel caso del Convegno “*Ricordando il Prefetto Sbrescia a due anni dalla scomparsa*”, organizzato il 23 giugno 2017 dal Comune di Mercogliano, allora guidato dal Sindaco Prof. Massimiliano Carullo, che, ancora, qui ringraziamo per aver voluto tenere quella commovente giornata di ricordo e di commemorazione.

I predetti scritti hanno permesso di delineare il suo affettuoso ritratto, portando ad emersione il sistema valoriale che ha guidato il suo percorso di uomo, di cittadino, di funzionario e di amministratore pubblico, di Prefetto della Repubblica, di Servitore dello Stato.

Intendiamo, pertanto, rivolgere, ancora una volta, un doveroso ringraziamento ai tanti cari amici che hanno accolto, con cortesia e disponibilità, oltre che con particolare affettuosità, l’invito a ricordare nostro padre, a cinque anni dalla scomparsa. Essi ci hanno permesso di realizzare questo omaggio alla sua memoria, in tempi relativamente brevi e nonostante la durissima emergenza sanitaria determinata dalla terribile epidemia da coronavirus che ha stretto il Paese, l’Europa ed il mondo intero in una morsa violenta e dolorosissima.

Desideriamo, poi, esprimere particolare gratitudine al Presidente dell’ANIMI – Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno - On. Prof. Gerardo Bianco per aver, con sincera amicizia, accolto il nostro invito a curare la prefazione di questo volume in ricordo di nostro padre e per averlo voluto ricordare con tanto affetto.

Ringraziamo tutti coloro che hanno permesso, a qualunque titolo, la realizzazione di questa pubblicazione con la loro paziente e preziosa collaborazione. Rivolgiamo un ringraziamento particolare al Dott. Ettore Barra, editore giovane e brillante, per aver accolto, entusiasticamente, questo testo nel suo interessante e nutrito catalogo, all’Arch. Ingrid Titomanlio per il supporto nella cura redazionale del volume ed al Dott. Angelo Cutolo per la correzione delle bozze e per le ricerche d’archivio.

Siamo, altresì, grati, all’On. Prof. Luigi Anzalone, già Presidente della Provincia di Avellino, al Direttore del “*Quotidiano del Sud*”, Dott. Gianni Festa, al Direttore onorario dell’archivio storico del Comune di Avellino, Andrea Massaro, al Presidente della Fondazione “*Exmachina*”, Prof. Rino Mele, al Direttore scientifico del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, Prof. Paolo Saggese, al Direttore di “*Cinema-sud*”, Prof. Paolo Speranza per gli utilissimi suggerimenti in ordine all’impostazione del testo.

Va, anche, espresso un doveroso ringraziamento allo studioso Dott. Antonio Alterio, all’ex Presidente del Teatro “Carlo Gesualdo” di Avellino, Dott.ssa Maria Grazia

Cataldi”, al direttore dell’Agenzia letteraria “DELIA”, Dott. Enzo D’Elia, all’ex Sindaco di Forino Dott. Franco Finelli, alla giornalista del “*Quotidiano del Sud*”, Dott.ssa Floriana Guerriero, alla Dirigente della Casa di Cura Montevergine, Dott.ssa Stefania Mottola, all’ex Sindaco di Benevento, Prof. Antonio Pietrantonio, oltre che agli amici fotoreporter Giovanni Cataldo, Cesare Ferraro e Claudio Velle per averci reso disponibili alcune delle immagini pubblicate in questo volumetto.

Rivolgiamo anche un grato ricordo alla memoria di Pino Sorrentini, autore di alcune delle foto pubblicate nel testo.

Sia, infine, consentito, esprimere un breve, doveroso pensiero sul rapporto privato che noi figli abbiamo avuto con nostro padre. Quello con lui è stato un rapporto di infinita tenerezza, e da parte nostra, di grande orgoglio. Il suo insegnamento, la sua perspicacia, la sua profonda cultura, la sua moralità, la sua generosità, la sua raffinata delicatezza, la sua intelligenza brillante, la sua poliedrica personalità, la sua determinazione nell’affrontare le questioni, l’amore per i libri e per lo studio e il rigore nell’approfondimento delle questioni giuridiche ed amministrative, l’attenzione per i problemi sociali ed il fattivo impegno posto in essere per affrontarli, concretamente, hanno, sempre, costituito per noi una guida affidabile, un sicuro ancoraggio ed un fondamentale punto di riferimento.

Nonostante i numerosi e gravosi impegni, egli è stato un marito e un padre molto presente nella vita della famiglia, sempre, particolarmente attento all’educazione di noi figli. È stato, al tempo stesso, un esempio di integrità morale e di impegno civile, ma, anche, uno scudo solido e protettivo ed un faro luminoso. Per le opportunità di studio, per le occasioni di crescita culturale, per il costante, amorevole incoraggiamento, per tutto ciò che ha fatto per sostenerci, per spronarci, per guidarci gli esprimiamo un filiale memore, devoto e grato pensiero.

In chiusura di questo breve scritto introduttivo, con profondo affetto e pungente malinconia, vogliamo con devozione ricordare, unitamente a nostro padre, nostra madre Rosanna e nostra sorella Alessandra, scomparse, entrambe, nel 2018, a pochi mesi di distanza, lasciando un grande, dolorosissimo vuoto nelle nostre vite. Alla loro sacra memoria, insieme a quella di nostro padre, è dedicato questo volumetto.

Vincenzo Mario, Lucia e Daniela Sbrescia

PREFAZIONE

IN RICORDO DEL PREFETTO RAFFAELE SBRESCIA

Nel garbo raffinato della persona, nella misura dei gesti e della parola, nella sobrietà e discrezione del rapporto umano si rispecchiava, con naturale autenticità, lo spirito aristocratico di Raffaele Sbrescia. Era questa la percezione di chi lo incontrava ed è il giudizio unanime che emerge dalle belle testimonianze raccolte, con amorevole cura filiale, in questo libro.

Nel volto la virtù, dicevano gli antichi Romani.

Questa simbiosi accade quando cultura, valori e principi etici diventano sostanza nella vita delle persone. Non v'è dubbio che Raffaele Sbrescia rientri in questa sfera di figure eminenti che diventano anche punto di riferimento obbligato di ogni comunità. Questo approdo, nel quale confluiscono valori e tradizioni famigliari, anche religiosi, è soprattutto una conquista di forte disciplina interiore, di robusto sentimento del dovere, di rispetto del prossimo, un comandamento sempre più ignorato, ma che per Raffaele Sbrescia ebbe il valore di un dogma.

Questo itinerario formativo, che mi pare di individuare nell'indimenticabile Prefetto di Avellino, ebbe il suo baricentro negli studi giuridici presso la grande scuola del diritto dell'Università di Napoli che aveva tra i suoi "mentori" l'estroverso e geniale Giovanni Leone, con il quale il giovane Sbrescia si laureò. Quella formazione giuridica ebbe un ruolo fondamentale nell'esercizio del delicato compito di rappresentante dello Stato, conferendo il crisma del rigore e della legittimazione alle decisioni da assumere. Non v'era alcuna miopia burocratica in quel saper ascoltare, riflettere e trovare soluzioni giuste e coerenti.

V'è una decisione di Raffaele Sbrescia, riguardante la sua vita, che fa comprendere quale sia stata la sua concezione di come operare nelle istituzioni e nella società. Egli vince il concorso nei TAR, confermando la sua solida preparazione giuridica, ma vi rinuncia, rinunciando così ad una più lunga carriera, ad un migliore trattamento economico e, diciamolo pure, alla maggiore comodità di occuparsi solo di sentenze da definire, lontano dalla spesso tumultuosa attività di una Prefettura. Perché questa scelta? La spiegazione non può essere che la decisione di restare nel vivo della società, per affrontare problemi aperti e intricati come quelli che dovevano affrontare i sindaci e che trovavano in Raffaele Sbrescia una guida sicura.

Del suo costruttivo atteggiamento sono un diretto testimone. Devo andare molto indietro nei decenni per rammemorare i primi rapporti con l'allora Capo di Gabinetto della Prefettura di Avellino. Cortesia vera, attenzione sincera, ma anche rispetto dei ruoli era l'atmosfera che si percepiva in quella stanza e poi successivamente, senza

cambio di stile, in quella un po' più ricca di fregi del "Signor Prefetto", dove Sbrescia approdò nel 1988.

Vivido è in me il ricordo di quella sconvolgente notte del terremoto del 23 novembre 1980, quando giungemmo da Roma, con Biagio Agnes, nell'improvvisata sede della Prefettura e lo trovammo all'opera, pacato e fermo, rispetto allo smarrimento di altri.

Di quel terribile evento e, poi, della ricostruzione è stato attore partecipe, prima come alto funzionario dello Stato e, poi, come operoso amministratore di Comuni ed Enti in crisi, lasciando ovunque il segno positivo della sua presenza. Lo confermano le puntuali testimonianze contenute nel libro "*Diario di un Prefetto*".

Viene, così, ricordato per il suo forte impegno a Calabritto, come a Cervinara o ad Atripalda e altrove e, infine, per un triennio circa, ad Avellino (quale Commissario prefettizio sia alla Provincia, per due volte, negli anni '70, che al Comune Capoluogo, tra il 2003 ed il 2004), dove "fece", si afferma, più di tanti sindaci. Ma è sul ruolo di Prefetto della Provincia di Avellino, dove concluse la sua carriera nel 1991 e dove aveva già operato in ruoli rilevanti per molti anni, che voglio soffermarmi per un momento, immaginando che egli avvertisse la grande storia di quel palazzo, dove aveva operato, come Governatore, Francesco De Sanctis, che ricordava con le due lapidi sulla facciata la storia risorgimentale della città di Avellino che aveva visto sfilare lungo il vialone dei platani, all'epoca detto dei pioppi, nel lontano 1820, civili e militari che chiedevano Costituzione e libertà. Non doveva essere sconosciuta questa storia a Raffaele Sbrescia, così sensibile alla cultura e alla memoria come testimoniano alcune sue azioni per salvaguardare l'antica *Abellinum* che rischiava di essere definitivamente sepolta e cancellata o per ritrovare una smarrita epigrafe romana studiata dal Mommsen.

Che le decisioni e l'opera di Raffaele Sbrescia fossero guidate da un'avveduta riflessione sui problemi è comprovato dalla stesura di quel *Diario di un Prefetto* che è anche uno scritto di valore letterario, confermato dall'autorevole prefazione di Domenico Rea. Non si scrive un Diario se non si è indotti a riflettere costantemente sul proprio operato quotidiano.

Il titolo del libro di Sbrescia evoca quello di un grande scrittore irpino, Dante Troisi. Sarebbe interessante un confronto tra chi viveva il tormento del giudizio e quello di chi doveva fronteggiare i problemi insorgenti nelle comunità irpine.

Sbrescia dette prove concrete della sua capacità di azione quando cominciò la sua seconda vita, dopo la conclusione dell'attività ministeriale. V'è nel volumetto un'affettuosa testimonianza che mi ha particolarmente colpito. Nominato responsabile della irpina ASL/4, Sbrescia, per un triennio, va a trascorrere la fine dell'anno tra gli ammalati, i medici, gli infermieri dell'Ospedale Moscati di Avellino.

«Si è sempre in servizio» egli affermava; lo ricordano i figli nel sobrio profilo biografico del loro genitore.

“Un uomo di altri tempi” lo definiscono alcune testimonianze. È comprensibile il senso di questa affermazione, particolarmente significativa in un tempo di volgarità

diffusa e di comportamenti irrispettosi, ma va anche ribadito che Raffaele Sbrescia fu un uomo aperto e moderno, ciò comprovato dalla sua attenzione al sapere scientifico e al problema delle strutture formative universitarie, come dimostrano, per esempio il suggerimento di far precedere le celebrazioni di Giovanni Di Guglielmo, l'eminente ematologo di Andretta da un convegno di studi, l'impegno per la creazione dell'Università del Sannio, o il sostegno concreto ad un'intelligente rivista come "Riscontri".

Anche la proposta, irrealizzata, di costruire un campo di golf a Mercogliano, la cittadina dove si era ritirato, alle pendici del monte Partenio, con uno sguardo ampio sulla città di Avellino, dove per più decenni aveva esercitato ruoli pubblici decisivi, conferma la modernità della sua visione che può apparire elitaria, ma che, in realtà, diffondeva tra la gente comune consuetudini sportive riservate a una cerchia ristretta di privilegiati. Intenso e forte fu il legame di Raffaele Sbrescia con l'Irpinia.

A cinque anni dalla sua scomparsa la *pietas* filiale di Lucia, Daniela e Vincenzo ha inteso rievocarne la memoria. È un atto di amore che dimostra come, accanto alla dedizione pubblica, robusto e profondo fosse il legame con la sua famiglia, come sottolineano, con commossa delicatezza, ricordando la madre e la sorella scomparsa *ante diem*, i figli nella loro premessa. Ma questa rievocazione va ben oltre il ricordo familiare. Essa diventa memoria storica di un'eminente personalità che ha lasciato una traccia indimenticabile nell'amministrazione pubblica e nella realtà irpina che ci interpella ancora; ma Raffaele Sbrescia resta anche figura esemplare per quella nostra gioventù che non si rassegna alla mediocrità e all'approssimazione e alza, invece, lo sguardo verso quel ricostruito palazzo della Prefettura, dove è passata anche una grande storia.

Roma, 11 settembre 2020

On. Prof. Gerardo Bianco

*Parlamentare emerito europeo e nazionale
già Ministro della pubblica istruzione e V. Presidente della Camera dei Deputati
Presidente dell'ANIMI - Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno*